Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ANIMATA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Quattro ore di dibattito sulla centrale del latte

- La lotta dei lavoratori ha indotto il Consiglio a esprimere un voto per la nomina degli amministratori.
- La Giunta costretta a sospendere i provvedimenti disciplinari contro i membri della commissione interna.

La Giunta comunale, dopo 4 ore di movimentato dibattito svoltosi alla presenza delle maestranze della Centrale del latte, che affollavano l'aula capitolina, ha dovuto annunciare, tramite l'assessore delegato che presiedeva la seduta in assenza di Tupini, che il provvedimento di sospensione adottato nei confronti dei membri della commissione interna dell'azienda deve considerarsi sospeso.

La Giunta ha subito così la prima sconfitta della sua ancora giovane vita. In un ordine del giorno approvato dall'unanimità dei consiglieri (con la sola eccezione di un consigliere monarchico), l'assemblea afferma anche di riconoscere «la necessità che si proceda senza indugio alla regolare nomina della commissione amministratrice e demanda all'onorevole sindaco, d'intesa con la Giunta, l'esame della situazione creatasi all'interno della Centrale nonchè l'emanazione dei provvedimenti occorrenti alla sua normalizzazione». Il sindaco viene anche invitato, con l'ordine del giorno, a prendere «in sollecita considerazione le istanze che sono state o saranno avanzate dagli organismi sindacali, anche in riferimento alla materia oggetto della odierna discussione».

I numerosi punti dell'ordine del giorno

All'approvazione di questo documento si è giunti, abbiamo detto, dopo tre ore di discussione. Come si vede dall'ordine del giorno, il Consiglio non si è limitato a prendere in considerazione la legittima protesta delle maestranze contro un grave e ingiustificato provvedimento disciplinare nei confronti dello organismo di rappresentanza sindacale, ma è giunto a considerare questa questione in connessione con l'altra di più vasto interesse cittadino, che concerne la nomina della commissione amministratrice dell'azienda, amministrata attualmente (malissimo) come un semplice servizio in economia, mentre da tempo è stata ormai decisa la sua trasformazione in azienda autonoma municipalizzata.

La premessa dei fatti che sono all'origine della vera e propria battaglia di ieri è la seguente. I lavoratori della Centrale sono da tempo in agitazione per rivendicare principalmente la nomina della commissione amministratrice dell'azienda, che costituisce da una parte l'indispensabile condizione per un loro più giusto inquadramento e che è d'altra parte la premessa perchè l'azienda possa decidere l'attesa riorganizzazione e trasformazione dei suoi delicati impianti e servizi.

Ritardando la nomina degli amministratori, i lavoratori della Centrale sono di nuovo entrati in agitazione da qualche giorno ed hanno chiesto alla direzione aziendale di potersi riunire in assemblea, come sempre, nei locali della mensa. La direzione, direttamente influenzata dall'assessore L'Eltore, ha opposto un ingiustificato rifiuto alla richiesta sostenendo che i lavoratori avrebbero dovuto riunirsi nella sala del CRAL, con il chiaro intento di pregiudicare la riuscita della riunione.

I lavoratori si sono allora riuniti ugualmente nella sala della mensa. L'assemblea si è svolta sabato e si è conclusa con la decisione di scioperare due ore al giorno a decorrere da domenica scorsa. In conseguenza di ciò, la Giunta si è frettolosamente riunita nella stessa mattinata di domenica decidendo la sospensione a tempo indeterminato di tutti i componenti la commissione interna. Come risposta al grave atto di rappresaglia, i lavoratori, che avevano deciso di scioperare dalle 12,30 alle 14,30, hanno prolungato la manifestazione sindacale fino alle 16.

La giornata di lotta alla Centrale del latte

Numerosi consiglieri comunali, fra cui il compagno Cianca e i compagni socialisti Venturini e Licata, si sono recati domenica stessa nella Centrale. L'assessore L'Eltore è stato immediatamente messo al corrente del grave stato di agitazione che regnava nello stabilimento. La reazione dei lavoratori induceva l'assessore nella mattinata di ieri, a fare un primo passo indietro, con la limitazione a tre giorni del provvedimento di sospensione. Nel pomeriggio, il personale è tornato a riunirsi ed ha nuovamente scioperato per due ore, dando unanimemente mandato alla commissione interna di dirigere una lotta ostinata fino a che il provvedimento di sospensione non venisse totalmente revocato.

Questa richiesta è stata energicamente sostenuta nella seduta in Campidoglio dai consiglieri comunisti e socialisti ed ha trovato consenzienti numerosi rappresentanti degli altri gruppi. Il compagno socialista Venturini, che ha per primo chiesto la parola sull'argomento, ha non solo riassunto i termini della questione, ma ha apertamente espresso la condanna del suo gruppo per lo spirito con il quale la Giunta ha preso i suoi provvedimenti. Si è saputo — ha rivelato Venturini — che qualche assessore ha perfino proposto l'arresto dei membri della commissione interna!

La difesa che l'assessore L'Eltore ha fatto dell'operato della Giunta è stata assolutamente degradante. L'assessore socialdemocratico è ricorso all'offesa più vieta nei confronti dei lavoratori, fatti apparire come un'accolita di fannulloni e di gente indisciplinata. I membri della commissione interna (neppure fascisti, monarchici e d.c. sono arrivati mai a tanto nell'aula del Consiglio!) sono stati trattati alla stregua di gente che si preoccupa prevalentemente di «turbare l'ordine pubblico» e che dirige «atti di prepotenza e di intimidazione».

Il compagno Cianca ha precisato con molta puntualità la realtà dei fatti, sottolineando come tutte le maestranze abbiano partecipato alle azioni di protesta sia contro il ritardo per la nomina degli amministratori, sia contro i provvedimenti di carattere disciplinare che hanno colpito la commissione interna. Quanto al disordine e alla indisciplina, è vero che non mancano nella Centrale, ma sono conseguenza inevitabile di una gestione da anni difettosa e divenuta preda dei favoritismi con l'assunzione dell'assessorato da parte di L'Eltore. Cianca ha citato il caso di un dipendente molto caro all'on. L'Eltore e protagonista di una brillantissima e rapidissima carriera ed ha citato il caso di qualche dipendente che lavora 4 ore al giorno, percependo assegni *ad personam* di 15-20 mila lire non si sa bene a quale titolo. Tutto ciò come conseguenza della politica personale dell'assessore.

L'Eltore non ha osato replicare alle accuse

Alle gravi affermazioni di Cianca, l'assessore non ha osato replicare nè subito nè in seguito. Neppure ha replicato, L'Eltore, alla proposta del compagno *Natoli*, contenuta in un ordine del giorno sottoscritto anche da *Grisolia*, e relativa alla opportunità che il Consiglio procedesse alla nomina di una commissione d'inchiesta per verificare fino a che punto rispondessero a verità le accuse di Cianca. Neppure l'assessore delegato *Cioccetti*, replicando imbarazzatissimo ai consiglieri intervenuti (oltre che dei compagni *Nannuzzi* e *Bologna*, severe critiche non sono state risparmiate neppure dal d. c. *Latini*, dal monarchico *Patrissi*, dal missino *Landi*), ha avuto l'ardire di difendere L'Eltore dalle accuse che gli erano state mosse.

Andato a monte il tentativo dei d. c., dei monarchici e dei missini di cavarsela con l'approvazione di un ordine del giorno insignificante, la seduta è stata sospesa per concordare una posizione comune del Consiglio. Alla ripresa, *Natoli* ritirava l'ordine del giorno suo e di Grisolia e *Cioccetti* dava mestamente lettura di quello concordato, aggiungendo che il provvedimento disciplinare contro la commissione interna doveva ritenersi sospeso.

In conseguenza di ciò, si presume che l'agitazione alla Centrale sarà per adesso interrotta.

ATAC e STEFER ferme di nuovo per quattro ore

Lo sciopero avverrà dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 - Silenzio delle direzioni e del Comune

Oggi, come perannunciato, i lavoratori dell'ATAC e della STEFER effettueranno un'ulteriore sospensione dal lavoro di 4 ore. La manifestazione odierna, indetta unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri, avrà luogo dalle ore 10 alle ore 12 nella mattinata, e dalle ore 16 alle ore 18 nel pomeriggio. Tutto il servizio autoferrotranviario dell'ATAC e della STEFER, urbano ed extraurbano, compresa l'autolinea Roma-Tivoli, i servizi di Ostia Lido e la Metropolitana, verrà, quindi, sospeso. All'inizio delle sospensioni dal lavoro tutte le vetture raggiungeranno il rispettivo capolinea dove sosteranno.

La decisione di effettuare una nuova sospensione dei servizi dell'ATAC e della STEFER, come è noto, è stata presa concordemente dall'intersindacale degli autoferrotranvieri di fronte alla posizione negativa che le aziende e le autorità comunali tuttora mantengono. Come è noto, i dipendenti dell'ATAC rivendicano la rivalutazione della indennità di mensa e l'aggiornamento della indennità di anzianità alla retribuzione conglobata, un premio di produzione per il personale dell'officina di Prenestino e una indennità vestiario per gli impiegati. I lavoratori della STEFER chiedono, oltre la rivalutazione della indennità di mensa, il passaggio in ruolo dei lavoratori addetti alle autolinee gestite dall'azienda.

Sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, all'ATAC, per ben due mesi si sono trascinate inconcludenti trattative fra le parti, trattative rotte dal rappresentanti della Direzione aziendale, malgrado i precedenti impegni assunti; anche la Giunta comunale esprimeva un parere negativo nei confronti delle richieste avanzate dai lavoratori condizionando le richieste stesse al bilancio comunale e della azienda. Di qui la decisione delle organizzazioni sindacali di categoria di effettuare lo sciopero di protesta di sabato scorso e, di fronte al silenzio e quindi alla posizione negativa delle aziende e delle autorità comunali, di intensificare l'azione sindacale con la azione sindacale odierna

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Per aver ridotto la moglie in schiavitù è comparso davanti alla Corte d'Assise

- Secondo l'accusa Angelo Scimia imprigionò la sposa in una baracca e la convinse di averlo tradito inducendola a confessare il fantasioso adulterio su carta da bollo.
- La TETI citata in giudizio da 150 utenti di Fiumicino invoca l'incompetenza del magistrato ordinario a giudicare sui disservizi telefonici. L'interessante vertenza rinviata al 29 novembre.

Un raccapricciante fatto di cronaca nera, che ha dell'inverosimile, ha impegnato ieri mattina i giudici della Corte di Assise (pres. Oliva, P. M. Guasco) chiamati a giudicare un uomo dalla personalità sconcertante se i fatti ad esso addebitati risulteranno realmente accaduti.

Angelo Scimia, ex manovale ed ex agricoltore, è comparso per rispondere di un delitto molto singolare: avrebbe ridotto in schiavitù la propria moglie e ne avrebbe annullato totalmente la volontà, esercitando su di lei una coazione fisico-psichica. I particolari della tenebrosa vicenda assommano insieme il sequestro di persona, le violenze, la pressione morale ecc. Il delitto è stato rubricato come «delitto di plagio», così definito e represso nell'art. 603 del codice penale: «Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni».

Il processo ebbe vita dall'indagine di un'assistente sociale, la signorina Arene Blasi (prima testimone di ieri), promossa per incarico di don Giuseppe Palombi, parroco di Scoppito presso Aquila, borgo sito nelle vicinanze del paese dove nacque l'imputato. Secondo le confidenze del parroco, lo Scimia, dopo una breve separazione dalla moglie, tornò in paese, rivolle la donna con sè e la condusse via dopo aver ricevuto da lei la promessa di togliersi la vita (!). A questo punto l'episodio comincia ad entrare in un'atmosfera di incubo. L'uomo rinchiuse la moglie in una baracca; da quella baracca si sentì spesso venire un lungo e straziante lamento. L'assistente sociale avvisò il maresciallo dei carabinieri della borgata Gordiani, dove era stato eretto l'impressionante tugurio. Il maresciallo vi fece una irruzione e scoprì che la donna aveva subito un'operazione di appendicite e che il marito, a furia di botte, le aveva riaperto le ferite del ventre non ancora cicatrizzate.

Le manette si serrarono attorno ai polsi di Angelo Scimia il 30 settembre 1955 per le indagini condotte dai carabinieri, i quali appurarono che costui aveva sottoposto la moglie a vessazioni brutali unite ad una specie quasi stregonesca di ipnotismo, in base al quale le fece credere di essersi macchiata di adulterio insieme con un tale Romolo Jacovelli. In seguito a queste pratiche, la donna firmò una carta da bollo in doppia copia confessando il suo presunto adulterio (poi risultò che non aveva mai tradito il marito), e l'uomo serbò le carte e continuò a maltrattare la donna. Sembrò anche che il fine fosse ben più grave. Lo Scimia aveva una amante, di nome Anna Valenti, e voleva liberarsi della moglie. In un primo momento si sarebbe accontentato della separazione legale poi avrebbe, invece, accarezzato un sogno più ambizioso: ridurre in un totale stato di abbrutimento la moglie, tenerla sempre chiusa nell'angusta baracca, non darle da mangiare portandola lentamente alla morte per consunzione.

Come si vede, il processo potrebbe sfociare in imputazioni più gravi, ma ieri la donna, nella sua deposizione, ha ritrattato quasi interamente le sue prime accuse, mentre gli occhi del marito (un uomo alto, bruno, dallo sguardo tagliente) sembravano trafiggerla, fissandola alle spalle mentre ella parlava con voce fioca e lentissima. Spesso la donna si voltava verso di lui e il presidente la richiamava, esortandola a non avere paura dell'uomo seduto, al di là delle transenne, sul banco degli imputati.

Prima di lei (fragilissima donna bionda, ancora giovane) lo Scimia si era protestato innocente, attribuendo alla moglie il singolare desiderio di vivere nelle assurde condizioni, che le indagini hanno messo crudamente a nudo.

Hanno anche deposto l'assistente sociale, il parroco Palombi e il maresciallo dei CC. che condusse le indagini.

La discussione è stata rinviata a domani. Vi prenderanno parte gli avvocati Nicola Manfredi e Giuseppe Sponzilli.

* * *

150 utenti della TETI di Fiumicino hanno portato in tribunale la loro protesta per il grave disservizio telefonico che limita e a volte annulla i loro affari. Il fatto, già reso noto alla stampa, è stato riportato ieri all'attenzione della seconda sezione del tribunale civile che è stata impegnata del giudizio sul risarcimento reclamato nei riguardi del grosso monopolio telefonico. I ricorrenti hanno affidato la protesta agli avvocati Aldo Luchini e Bruzio Pirongelli che ne sostengono le sorti dinanzi ai giudici.

Come abbiamo già riferito, i «150 di Fiumicino» si dichiarano fortemente danneggiati dalla impossibilità di mantenere un regolare contatto telefonico con la capitale per via del disservizio nelle linee. La TETI ha installato un elevatissimo numero di apparecchi telefonici a Fiumicino e non è stata in grado di assicurare a tutti gli utenti l'uso del telefono nella misura prevista dal contratto.

La questione, come si vede, è di grande interesse perchè investe un aspetto rilevante della assoluta noncuranza di determinati gruppi finanziari nei riguardi di chi ha fatto ricorso ai servizi da essi monopolizzati. Sembra che la TETI abbia la completa certezza di poter eludere qualsiasi reclamo e qualsiasi giusta pretesa degli utenti per la piena libertà di cui gode nell'intero settore dei servizi telefonici. Adesso la magistratura è chiamata ad affrontare la questione che, in sede politica, tornerà a porsi con forza al momento della scadenza delle concessioni alle cinque grandi Società che monopolizzano i servizi telefonici.

Ieri gli avvocati della TETI hanno affermato di non riconoscere la competenza di un magistrato ordinario a giudicare sui disservizi del settore (vorrebbero, forse, il tribunale militare?). La causa è stata rinviata al 29 novembre.

PAUROSO INFORTUNIO SUL LAVORO

Sette muratori precipitano da una impalcatura di 3 metri

Nessuno ha riportato gravi ferite — L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nell'aeroporto di Pratica di Mare

Un pauroso infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri alle ore 13,30 nel cantiere dell'impresa Fiordalisio che sta eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'aeroporto di Pratica di Mare. Sette operai sono precipitati al suolo da un'altezza di oltre tre metri per l'improvvisa rottura della impalcatura sulla quale stavano lavorando.

I sette operai sono caduti in un rovinio di tavole e di calcinacci. Subito soccorsi essi sono stati adagiati a bordo di alcune automobili dell'aeroporto e trasportati all'ospedale di S. Camillo dove sono stati medicati. Nessuno di loro presentava ferite gravi. Tutti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Si tratta di Amedeo Caioni di 25 anni abitante in via Angelo Mai 212; Ernesto Arcese di 46 anni abitante ad Arce (Frosinone); Mario Marazzi di 27 anni abitante ad Ariccia; Giuseppe Brasiello di 51 anni abitante in via dell'Ara 25; Luciano Polizzotto di 25 anni abitante in via Federico Borromeo lotto quinto; Lorenzo Jatarola di 31 anni abitante in via Vincenzo Viaria da Ricci 14 e Giulio Giovannini di 23 anni abitante a Pratica di Mare.

Comprava farina con assegni a vuoto

I carabinieri del Nucleo speciale hanno tratto in arresto ieri un truffatore colpito da ordine di cattura. L'individuo aveva acquistato 100 quintali di farina di grano pagando con un assegno a vuoto.

Nei mesi scorsi il commerciante Francesco Lavagno, di 43 anni, si presentò alla signora Ada Cavazza, proprietaria di un mulino, dicendo di voler acquistare un forte quantitativo di farina. Dopo lunghe contrattazioni i due si accordarono sul prezzo ed il Lavagno pagò la merce acquistata con un assegno di 980.000 lire.

Allorchè la signora Cavazza cercò di ottenere in banca il pagamento della grossa somma apprese che il Lavagno non aveva alcun deposito. Denunciata la truffa, il Procuratore della Repubblica di Voghera emise un mandato di cattura rimasto a lungo inoperante giacchè il truffatore, residente a Roma, ha cambiato frequentemente indirizzo allo scopo di far perdere le sue tracce.

Ieri alle 15 i carabinieri lo hanno raggiunto in un appartamento di via Massaciuccoli n. 89

Gravemente ferito per una caduta dalla scala

Ieri pomeriggio, verso le ore 14, Giovanni Malizia di 32 anni residente a Nettuno è caduto da una scala a pioli mentre stava lavorando in via XXIV Maggio a Nettuno

Egli è stato trasportato all'ospedale civile del luogo dove è rimasto ricoverato

E' STATO ARRESTATO DALLA MOBILE

Vende l'orologio e simula una rapina

Voleva giustificare in famiglia la scomparsa dell'oggetto - Il racconto del protagonista

Ieri mattina, verso le ore 4,45 un giovane si è presentato allo ospedale di S. Spirito per farsi medicare alcune contusioni che i sanitari hanno giudicato guaribili in due giorni. Il giovane ha dichiarato di chiamarsi Fernando Putzu, di avere 22 anni e di abitare in piazza Tuscolo 13, autista presso l'Industria Dolciaria di via Carlo Botta.

Al sottufficiale di turno presso il posto di polizia il Putzu ha raccontato, con un tremito nella voce, di essere rimasto ferito da alcuni malviventi che l'avevano rapinato. Egli ha dichiarato che stava recandosi poco prima in via Gregorio VII a casa del principale a bordo del motofurgone della ditta, quando, giunto in via Gelsomino, una macchina lo ha sorpassato e l'ha stretto contro il muro che fiancheggiava la via. Egli ha rallentato, ma la misteriosa automobile si è fermata improvvisamente davanti a lui, costringendolo a fermarsi a sua volta. Il Putzu — proseguè il racconto — è sceso dal motofurgone e si è diretto animosamente verso l'autista della macchina per chiedere spiegazione di quello strano comportamento, quando dalla macchina sono usciti due giovanotti i quali, senza por tempo di mezzo, l'hanno tempestato di pugni. Quindi l'hanno derubato dell'orologio, della fede e di diecimila lire delle 15 mila che aveva nel portafogli.

Del fatto è stata immediatamente informata la Mobile la quale ha fatto ripetere al giovane rapinato il suo racconto.

Alla fine, dopo un lungo interrogatorio, il Putzu ha confessato la verità. Nessuna rapina era stata consumata ai suoi danni. Egli domenica mattina aveva venduto l'orologio e la fede nuziale al mercato di Porta Portese e s'era perso un biglietto da diecimila Non sapendo come giustificare la scomparsa degli oggetti e del denaro a casa, ha simulato l'aggressione.

Costituita l'Associazione degli assegnatari Ina-Casa

La folta assemblea degli assegnatari degli stabili dell'Ina-Casa del quartiere Tuscolano, avvenuta al cinema Folgore un mese fa, è stata seguita da iniziative analoghe in molte altre città e in diversi quartieri della Capitale (Valco S. Paolo, Tiburtino, Centocelle, Sette Chiese eccetera) A coronamento di questa intensa attività, che ha riscosso il pieno consenso degli interessati, si è proceduto alla costituzione legale dell'Associazione nazionale fra gli assegnatari Ina-Casa con la nomina di un Comitato di iniziativa che ha la sua sede in via Vicenza n. 42

Molteplici sono gli scopi dell'Associazione; tra essi, la difesa degli assegnatari nella valutazione del prezzo del riscatto, il controllo e intervento sulla sicurezza delle abitazioni e così via

Un primo successo ha conseguito l'Associazione nella nostra città: gli assegnatari dell'Ina-Casa di via Selinunte 100 (edificio lesionato e pericolante a pochi mesi dalla consegna) potranno trasferirsi in altre costruzioni dell'Istituto secondo un impegno assunto dal prof Foschini con il comitato di iniziativa A tal proposito, gli interessati, potranno rivolgersi all'Associazione in via Vicenza

Salvato dalla moglie un pensionato suicida

La donna rincasando ha visto il marito svenuto nella casa invasa dal gas

Un triste episodio è avvenuto ieri nel primo pomeriggio nell'appartamento occupato dalla famiglia De Andreis in via Palestro 899. Lucia Pedretti, moglie di Amerigo De Andreis, è rientrata in casa come di consueto verso le ore 14. Appena entrata nell'appartamento, è stata colpita da un forte odore di gas diffuso nell'aria. Con l'animo sospeso, sapendo che il marito doveva trovarsi in casa, la donna è corsa in cucina, ha spalancato la finestra ed ha chiuso il rubinetto del fornello che era stato lasciato aperto. Ha chiamato disperatamente il marito, senza ricevere risposta e, sconvolta, si è recata nell'altra stanza

Qui ha scorto il marito steso per terra, in preda a gravi sintomi di intossicazione. Senza perdere tempo, la povera donna è corsa fuori ed ha chiamato alcuni inquilini i quali, visto quanto era accaduto, hanno telefonato alla Croce Rossa. Una autoambulanza ha raggiunto via Palestro e, venti minuti dopo la terribile scoperta, la moglie ha accompagnato il marito privo di sensi all'ospedale del Policlinico.

I sanitari del nosocomio l'hanno ricoverato in osservazione. La polizia ha iniziato gli accertamenti del caso. Secondo quanto è emerso finora, il De Andreis non sarebbe rimasto vittima di una disgrazia, ma avrebbe tentato di uccidersi per motivi che ancora non si conoscono.

Una bimba ustionata dall'acqua bollente

Lina Verdinelli di 2 anni è stata ricoverata ieri in gravi condizioni nell'ospedale «San Giuseppe» di Marino, con il corpo piagato da atroci ustioni. La piccola si è ustionata nella cucina della sua abitazione nella mattinata.

Mentre la madre era in faccende nell'altra stanza, la bambina si è accostata al fornello sul quale stava bollendo una pentola colma d'acqua. Come abbia fatto a rovesciare il recipiente è difficile a stabilirsi Fatto sta che la mamma della bambina è stata richiamata in cucina dalle grida disperate della sua figlioletta. Quando è accorsa, con l'animo sconvolto, la povera donna ha visto la sua creatura con la pelle cosparsa di ustioni.

Oggi l'assemblea dei lavoratori edili

Indetta unitariamente dai sindacati provinciali degli edili, aderenti alla CGIL e alla UIL, oggi, martedì, alle ore 18, nel salone della Camera del Lavoro (P.za Esquilino, 1) avrà luogo una assemblea generale della categoria.

L'assemblea generale è stata promossa per informare i lavoratori della edilizia sugli sviluppi delle trattative che si stanno svolgendo fin dal 5 ottobre.

Si uccide una donna gettandosi dalla finestra

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ieri sera nello stabile contrassegnato con il numero 567 di via Portuense. Verso le ore 22,20 alcuni inquilini hanno udito distintamente un tonfo sordo.

Affacciatisi alle finestre che danno sul cortile interno della costruzione, hanno scorto la sagoma scura di un corpo giacere per terra. Dato l'allarme, alcuni animosi sono accorsi intorno al corpo immobile: si trattava di Lilia Marsano di 40 anni.

Un minuto dopo, a bordo di una automobile, la Marsano è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove è stata ricoverata. Le sue condizioni erano gravi e malgrado le pronte cure dei sanitari di turno la sventurata è deceduta alle ore 23,15.

Secondo quanto si è appreso la Marsano si è uccisa perchè da tempo gravemente malata. Ieri sera, in preda ad una acuta crisi di sconforto e trovandosi momentaneamente sola nella stanza, ha aperto la finestra che si trova al primo piano dello stabile lasciandosi scivolare nel vuoto.

Nove famiglie vivono in baracche con l'incubo di un crollo pauroso

Le casupole di via Aristeo lesionate per le nevicate invernali — Profonde crepe nei muri e nei pavimenti

Da otto mesi trentuno persone vivono con l'incubo di veder rovinare le misere baracche in muratura che abitano in via Aristeo ai margini della borgata di Pietralata Si tratta di nove tuguri rimasti gravemente lesionati dall'ultima nevicata che cadde sulla città nel febbraio scorso.

Le baracche sorgono su un ampio spiazzo ottenuto, a suo tempo, colmando con detriti e terriccio il profondo affossamento già esistente Il terreno è quindi estremamente instabile

La neve abbondante caduta durante l'inverno scorso ha reso addirittura drammatica la situazione di nove casupole. Giorno per giorno infatti si sono prodotte nei muri, ovviamente privi di fondazioni adeguate, profonde lesioni che sono andate poi allargandosi. Contemporaneamente i pavimenti si sono abbassati con progressione e rapida mentre anche in essi si sono aperte vaste fenditure.

Inutile aggiungere che gli infissi, a causa degli spostamenti nelle pareti, non chiudono più; che sinistri scricchiolii accompagnati dalla caduta di calcinacci si manifestano ad ogni momento; che persino i tetti hanno assunto una linea ondulata.

Le squallide costruzioni, tutte composte di un unico vano, appartengono a due privati che percepiscono canoni d'affitto oscillanti fra le 3500 e le 7000 lire Tutti gli inquilini hanno presentato da anni domande per l'assegnazione di un alloggio decente al Comune, all'Istituto per le Case popolari, all'INA-Casa senza ottenere, peraltro, alcun risultato Altrettanto vane sono risultate tutte le sollecitazioni rivolte alle autorità competenti; non più tardi di una settimana fa una delegazione di interessati si recava per l'ennesima volta in Prefettura

L'unica soluzione offerta è stata al solito quella del dormitorio pubblico La signora Bianchini ci ha detto in proposito: «Abbiamo fatto sacrifici indescrivibili per ottenere con anni di lavoro un tetto e quattro mura; non vogliamo assolutamente dimenticare e cancellare tutto questo per ripiombare in quella specie di squallide carceri che sono i dormitori pubblici. Chiediamo una casa e ci sembra che sia un diritto elementare».

Le famiglie che occupano attualmente le baracche, dichiarate da tempo inabitabili per l'incombente minaccia di un crollo, sono nove. Ecco i nomi dei capifamiglia: Francesco Bianchini, Giuseppe Cerroni, Ezio Petini, Domenico D'Andrea, Francesco D'Andrea, Duilio Pontoni, Alessandro Pontoni, Carmine Saggiorno, Umberto Campana. Le casupole pericolanti sono contrassegnate dai numeri 22, 24, 30 30-A, 30-B, 30-C, 30-D, 30-bis

UN INCUBO — Le profonde lesioni che solcano i muri delle casupole di via Aristeo

LE GESTA DEI CRIMINALI DEL VOLANTE

Un autista travolge un uomo e fugge senza porgergli aiuto

Un motociclista è stato travolto da una macchina il cui conducente, pur essendosi fermato, è risalito sull'automobile lasciando il ferito per terra. L'episodio ha avuto però un testimone oculare il quale ha soccorso lo sventurato investito dal «criminale del volante» e l'ha accompagnato all'ospedale di S. Giovanni.

L'incidente è avvenuto ieri sera verso le ore 22,15 sulla via Tuscolana, all'altezza del capolinea del «409» di via della Maranella. Il muratore Severino Coconi di 44 anni abitante in via Anzio 121 stava tincasando a bordo della sua motocicletta quando una «Alfa 1900» targata Napoli 106547 è sopraggiunta a velocità sostenuta e l'ha investito Il motociclista è stato sbalzato di sella ed è ricaduto pesantemente al suolo. L'automobilista è sceso, ha dato un'occhiata all'uomo che, sanguinante, giaceva ai suoi piedi, poi è risalito sulla sua potente macchina, scomparendo rapidamente.

Poco lontano si trovava il giovane Luigi Coriello di 21 anni abitante in via Collepiano 18 il quale ha assistito a tutta la scena ed è riuscito a trascrivere il numero di targa della «1900».

Il ferito ha riportato varie fratture per cui i sanitari del nosocomio l'hanno ricoverato in osservazione.

La polizia ha iniziato le ricerche della macchina investitrice.

Nozze

Ieri mattina in Albano, si sono uniti in matrimonio il sig. Bruno Monnati e la sig.na Rita Del Frate. Testimoni per la sposa il sig. Ferri e il cav. Pierucci Per lo sposo il dott Cassabg

Ai novelli sposi gli auguri de «l'Unità».

È accaduto

Apprendista ladro

Liberio Bigiaretti ha scritto da tempo un libro dal titolo «La scuola dei ladri», ma non si tratta, certo, di un manuale per furfanti. E' un peccato, perché non sono pochi coloro che avrebbero urgente bisogno di una simile pubblicazione; a cominciare da A. L., un ragazzo di 15 anni che persino come apprendista ladro si è dimostrato men che mediocre.

Il volenteroso giovinetto è scomparso nei giorni scorsi dalla sua abitazione romana per inseguire un disegno ambizioso, quello stesso che assilla milioni di uomini: vivere bene senza lavorare. Raggiunto il lido di Torvajanica, egli ha scelto un villino dall'apparenza opulenta e vi si è introdotto nottetempo con una faticosa ed acrobatica arrampicata lungo le grondaie. «Mentre voi dormite — ha pensato il ragazzo — io vi alleggerisco dei gioielli». Come inizio — perché negarlo? non c'era male.

La delusione più nera era però in agguato: il villino era non solo sfornito di gioielli, ma anche disabitato. «Manco la faticata» — ha commentato il pivello. Comunque, proprio per non arrendersi, ha rovistato tanto da pescare un orologio d'oro la cui vendita gli ha fruttato qualche migliaio di lire e l'infelice idea di una lunga vacanza nel villino deserto.

La conclusione dell'avventura è deprimente. Ieri il giovinetto, passeggiando sul lungomare, si è imbattuto in un carabiniere che senza nemmeno aprire bocca lo ha portato di peso in caserma. «Ma che volete?». «Riconsegnarti a tuo padre». «Come?». «Sono tre giorni che abbiamo la tua foto e la segnalazione della tua scomparsa». L'amarezza ha vinto il giovinetto: «M'arrestano e manco pe' furto...».

CONVOCAZIONI

Partito

Domani sera a Porta Maggiore avrà luogo una assemblea generale per discutere la preparazione del Congresso della sezione.

Mutua artigiani commercianti ambulanti... I compagni membri del Consiglio di amministrazione oggi, alle 20,30 in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle 3).

RADIO E T.V.

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Complesso Ferrari; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra Vinci; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,20: Chiamata marittimi; 16,30: Le opinioni degli altri; La voce di Nicla Di Bruno; 16,45: Orchestra Calvi; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Musica per banda; 18,15: Questo nostro tempo, 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Fragna; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore: "Capitano dopo Dio", di J. De Hartog; 22,30: Orchestra Mantovani; 23: Cantano sorelle Mc Guire; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi: Il buongiorno; 9,30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: O K.; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13 55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte: Quando cantano i divi; 15,10: Orchestre Cergoli e Russo; 16: "Contatto radio"; 17: Concerto operistico; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,35: Ritmi del XX secolo; 19: La voce di A. Piacenti; 19,15: Orchestra Fenati; 20,30 Caccia all'errore; 21: Botta e risposta; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Telescopio; 23: Siparietto; Notturnino

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: La cultura illuministica in Italia; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto; 21,20: Il mito di don Chisciotte; 21,50: Mozart; 22,20: Racconti tradotti per la radio.

Televisione - Telegiornale alle 20,45 e in chiusura; 17,30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21,30: Lui, lei e gli altri; 22,45: Note di viaggio.

Nozze Tomassini-Frosi

Ieri nella Chiesa Nazionale Argentina si sono uniti in matrimonio con la speciale benedizione del Santo Padre la gentile signorina Ninni Frosi e l'Avvocato Gastone Tomassini. Testimoni: per lo sposo il Commend. Alfredo Fattori ed il Cap Alfredo Cassioli, per la sposa l'ing Emanuele Cairelli ed il Comm. Gustavo Fumanti

Dopo aver salutato parenti ed amici nella suggestiva sala del Capitolo, gli sposi sono partiti per la Costa Amalfitana.

Vivissimi auguri